

il centrosinistra

Il timore è che un risultato deludente riaccenda le rivalità

Prodi blindo gli alleati "Uniti, comunque vada" Il premier ripete: solo un test locale

MARCO MAROZZI

BOLOGNA — «Sono elezioni amministrative. Non avranno influenza sul governo». Romano Prodi lo ripete. Lo dice agli avversari che insistono sul tam tam che il voto può essere uno «sfratto» per il Professore. Lo batte e ribatte con i suoi. Al centrosinistra, alle sue infinite anime manda un avviso: in qualsiasi modo vadano a finire le elezioni non si deve cadere nella trappola di tramutarle in ennesima, colossale occasione di rivendicazioni particolari e liti intestine.

«Dobbiamo mostrare unità, unità vera. C'è un secondo turno sul quale ci giocano molte, moltissime chance. Fra due settimane possiamo vincere in varie città, in province. Dobbiamo essere uniti, capaci di ottenere la fiducia di chi al primo turno ha votato per altri candidati.

Dobbiamo mostrare che siamo sul serio i rappresentanti dell'Italia migliore. E non siamo chiusi nei nostri schieramenti, nelle voglie di visibilità particolari. Che abbiamo il senso della rappresentanza generale». Ragionamento che il presidente del Consiglio ripete nei colloqui privati, nelle telefonate in giro per l'Italia. Pubblicamente, dopo il discorso di Firenze di sabato al convegno sulla famiglia e le polemiche dal centrodestra, il premier ieri ha osservato un rigido silenzio. «Non rompiamo la tregua elettorale neanche con un colpo di tosse. Due potrebbero essere presi come un segnale» ha ri-

sposto ai cronisti che lo tallonavano, di ritorno da un giro in bicicletta di una cinquantina di chilometri per l'Appennino. «Non parliamo poi dello starnuto...». Poi via, bici in spalla, a casa per il pranzo. E al pomeriggio con la moglie a passeggio, a cercare i luoghi di un nascente Museo della Città che sogna di rilanciare l'immagine di Bologna. La tensione si stempera, fra le solite feste, amici incrociati, professore russi qui per un convegno con cui discute di Putin e lui.

Prodi sdrammatizza, esorcizza, ma prepara la strategia per i giorni comunque difficili che verranno. È arrivato a Bologna segnato da una settimana molto dura. L'attacco di Luca di Montezemolo, il caso Visco, il dibattito montante sulla crisi della politica, il crescere delle richieste di decidere la leadership del Partito democratico in ottobre, quando la creatura non sarà ancora nata. Tagliando via le possibilità di guidare la genesi del Pd dal governo, come padre nobile del progetto, fuori dai giochi futuri ma alla testa della costruzione del nuovo soggetto. Sa bene che un risultato negativo o addirittura par-

ticolarmente negativo dalle urne aumenterà le tendenze di chi vuole minare (o ridurre) il peso del premier.

Non è preoccupato tanto dal fuoco di fila previsto del centrodestra, quando dalle crepe che potrebbero aprirsi nel centrosinistra. Ed ecco un Prodi deciso, dopo le elezioni, comunque vadano (e nessuno si aspetta entusiasmi), ad accelerare. Da una parte sulla forma che dovrà assumere il Partito democratico, mentre gli giunge il ribollire di delusione del mondo olivista che teme un passaggio netto di apparati e metodi dai partiti vecchi ai nuovi: le associazioni come Laboratorio democratico europeo, Costituente democratica, Insieme per il Pd, i siti web. Dall'altra su argomenti molto sentiti dalla gente comune, come i costi della politica con i cittadini che invocano tagli reali ai benefici dei politici. «Non c'è tempo da perdere» dice Prodi.

Altro settore fondamentale per una leadership sempre sotto esame e attacco, la politica estera. Il premier continua il suo tour de force: oggi è a Parigi da Sarkozy, mercoledì a Varsavia dai gemelli Kaczynski, dopo essere stato nella Repubblica Ceca di Topolánek. Prodi si va a confrontare con visioni dell'Europa diverse — a Parigi — e opposte a Praga e Varsavia. Proponendosi come alfiere di un rilancio forte a partire dal Trattato costituzionale. Visione quasi solitaria, ma che potrebbe dare all'italiano un ruolo unico nella Ue. E rilanciare a Roma Prodi come un leader che se è discusso in patria, è di forte impatto all'estero.

SECONDO TURNO

In varie città le vere possibilità di vittoria ce le giochiamo tra quindici giorni

OGGI DA SARKOZY

Visita lampo dal neo presidente francese, a confrontarsi sull'Europa

